

*Item*, quelle donne possano portar cordoni, colari, scoffioni, gorgiere, butoni, pontali, maniglie, schioche, arracate seu circelli et capetti de oro de martello et anche gorgiere et scoffioni de oro et argento filati.

*Item*, quelli homeni non possano portar gualdrappe de seta, et che in la gualdrappa de panno ne possano far una fassia de seta tanto larga quanto de tre dite, cossi non se possa far in le carette de le baronesse et altre done recamo nè guarnicione alcuna de oro nè de argento nè de seta, ma se permette possa far fascia de seta tanto largua quanto una-mano.

*Item*, che nessun saio nè gonella, nè altro vestito possa esser quarteato nè gironato de seda differente, ma che habia essere de una seta ovvero un panno.

*Item*, quello ch' è stà ordinato et dicto a li habitanti de questo regno se intende medesimo contra qual se voglia foristier che venirà in dicto regno, o sia de pasagio, ovvero vegna ad negoziare cosa alcuna, et che questo po se intenda executarse contra lo dito forastier passato termino de trenta giorni da poi che serà intrato in lo ditto regno.

*Item*, se concede licentia se possano portar tuti vestiti fatti perfino ad tutto il di de Pasqua de *Spiritu Sancto* proxima ventura, ma che da poi la emanacione dil presente hanno et perfin al tempo predicto nè da poi avanti se possano far vestiti contra la forma de la presente ordinacione, et facendosi il contrario, tanto chi la farà far quanto li mastri seu artigiani che li faranno, incorreranno in le pene in lo seguente capitolo declarate. La pena in la quale incurreranno quelli li quali in contrario faranno è la seguente zioè che perderà la roba seu vestiti che portarà contra la forma del bando, et lo cositor, o recamator, o guarnier, o sellaro, o argentero che li farà, pagarà el valor de quelli vestiti, de le quale pene il terzio sia de quello che lo acuserà et lo terzo de quello che lo exequirà et l'altro de la reverenda corte, et si per caso lo artigiano che accascarà alla ditta pena non haverà facultà de pagar ditta pena, sia condenà uno anno in galera, et che siano iudici competenti per exequir le ditte pene qual se voglia iudice ordinario seculare in sua iurisdictione et li capitani executori di la iusticia de tale iudice.

*Item*, per quanto el multo disordine et expensa excessiva qual se fa in lo exequio de li morti, per questo se ordina et comanda che nessuno exequio se possano spender più che per fin a la summa de

cento ducati, si in la coltra, cera et gramaglie, como in tutte le altre pompe che se fanno tanto dentro la ecclesia quanto de fora de epsa, per onore et obstantatione del mundo, poichè in messe et lemosine et altre opere pie 6 Idio tenerà licentia lo defunto destribuir et ordinar quello li parerà che ne venga per lo bene de soa anima, et qualsevoglia persona che intervenerà de far spexa più de la sopradita, o che sia marito o che sia moglier ovvero testamentario herede o parente, o altra qual se voglia persona tanto congiunta come strania del defunto, pagarà de soa propria roba ducati cinquecento de pena, de la quale le quatro parte serano de la reverenda corte et l'altra, che serà la quinta, serà de chi devenerà et acuserà lo contravinento. Et che lo reverendo advocato fiscale tenga multo speciale pensiero sopra de zio, cussi in questa città de Napoli come in tutto lo regno, de intender et saper come se observa lo contenuto in questo capitolo, et intendendo che alcuno subdito lo habia a denunciare ad soa Excellentia hessendo in questa città, o a li governatori di le provincie hessendo fora de quella, aciò che se manda executione de lo predicto con tutto rigore, et quello se habia de observar così inviolabilmente, et quello defunto se ordenasse che se facessero più spesa de li dicti ducati cento, non sia obtenuta tal ordinacione.

*Data in Castro novo Neapolis, die primo Aprilis 1533.*

*Dil meze di Mazo 1533.*

*A dì primo Mazo, Zuoba, fo San Filippo Giacomo.* Introno capi dil Consejo di X sier Bernardo Soranzo, sier Antonio Surian dottor et cavalier et sier Marco Barbarigo, tuti tre stati altre fiade.

Fo leto in Collegio le lettere venute ecc. da Costantinopoli, Corfù et Zante, il sumario sarà qui avanti.

*Da Milan, di l' orator nostro di . . .* Come domino Lodovico Poro dottor superarbitrio li ha ditto non li piacer di partirse, non havendo auto di già aviso dal serenissimo re di romani che bisognava instante l' andasse a Trento.

Fo per Collegio scritto Andrea Rosso secretario nostro a Trento parli di questo col dottor Balduch azio si fazi venir.

(1) La carta 29ª è bianca.